

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La X Commissione,

premesso che:

alla fine del marzo 1996, nell'imminenza delle elezioni politiche, il Ministro del lavoro *pro tempore* Treu aveva proposto l'inserimento con un decreto-legge in materia previdenziale, a contenuto eterogeneo, fra l'altro, di una disposizione (l'articolo 12, comma 2) che prevedeva l'estensione agli esercizi di gastronomia, muniti di autorizzazione sanitaria, della possibilità di ritirare i buoni mensa;

il Consiglio dei ministri aveva eliminato questo ed altri articoli dal provvedimento, perché riteneva inopportuno accogliere le istanze di specifiche categorie, anche se giuste e motivate, prima dello svolgimento delle elezioni;

la richiamata disposizione risponde all'interesse dei consumatori, in quanto garantisce maggiore concorrenza nel mercato e, soprattutto, consente di soddisfare adeguatamente una domanda di consumo crescente per la sempre maggiore diffusione dei buoni mensa anche nell'ambito del pubblico impiego;

il varo del provvedimento è a costo zero per la finanza pubblica, in quanto non comporta l'emissione di ulteriori buoni mensa, ma, al contrario, consente che essi, oltreché nei pubblici esercizi, possano essere utilizzati anche presso le gastronomie;

impegna il Governo

ad inserire nel disegno di legge collegato alla manovra economica per il 1997 la richiamata disposizione, al fine di migliorare il servizio offerto ai consumatori e,

nel contempo, di sviluppare la concorrenza e favorire il contenimento dell'inflazione.

(7-00063) « Mazzocchi, Rasi, Alessandro Rubino, Volontè ».

La IX Commissione,

preso atto che in base a quanto stabilito dall'articolo 1 della legge n. 71 del 29 gennaio 1994 entro il 31 dicembre 1996, l'ente « Poste italiane » sarà trasformato in spa;

considerato che in questi anni l'ente poste italiane ha ridotto sia, di ben 30.000 unità, i dipendenti, senza neppure operare un solo prepensionamento, sia il deficit di bilancio, tant'è che, per l'anno 1995, si presume che lo stesso si aggirerà sui mille miliardi di lire, a fronte dei quattromilacinquecento del 1993 e dei millecinquecento del 1994;

visto che, nonostante gli sforzi fatti per arrivare alla trasformazione dell'ente in società per azioni in condizioni ottimali, il Governo non ha saputo fare di meglio che sottrarre, durante il varo della legge finanziaria per il 1996, ben trecento miliardi di lire dalla dotazione dell'ente;

considerato, inoltre che sussiste l'obiettivo esigenza di garantire all'Ente poste tutte le condizioni per poter sfruttare al meglio le potenzialità dei circa quattordicimila sportelli sparsi nel territorio, affinché la futura società per azioni possa già dal 1997 essere in utile di bilancio;

impegna il Governo

a rivedere entro due mesi il contratto di programma stipulato in materia, al fine di consentire un ampliamento dei servizi stabiliti all'articolo 1 del sopracitato contratto, in modo da dare alla futura società per azioni la possibilità di svolgere attività di credito, naturalmente nei termini concordati con il ministero del tesoro.

(7-00064) « Chincarini, Michielon ».